

Ad oggi lo specializzando in farmacia ospedaliera incarna la figura mitologica del sanitario-studente ossia colui che lavora esattamente come un sanitario medico in formazione specialistica ma considerato, nella maggior parte dei casi, come ancora un “ semplice “ studente che si autofinanzia.

Pertanto preso atto dell'emergenza sanitaria che ancora è viva nel nostro Paese, abbiamo pensato di ideare un questionario rivolto agli specializzandi in farmacia ospedaliera, il cui fine è quello di far emergere quanto sia fondamentale la nostra figura soprattutto durante questo periodo.

Il questionario è stato realizzato con il programma online “Survio “ e condiviso per 10 giorni sui social Facebook e LinkedIn ed ha visto la partecipazione di 48 specializzandi. Il sondaggio consiste in undici domande che inquadrano la regione del partecipante, l'anno di specializzazione, la regione dove sta effettuando il tirocinio e il settore di cui si sta occupando durante l'emergenza COVID-19.

Dopo le prime quattro domande conoscitive, abbiamo incentrato l'attenzione sul lavoro svolto chiedendo “ descrivi in sintesi il lavoro svolto durante l'emergenza Covid-19 “ ed è emerso che il tirocinio effettuato è negli ambiti della farmacovigilanza, nelle sperimentazioni cliniche, nell'allestimento di sacche parenterali, nella distribuzione diretta.

Seppur espressa in differenti modi la risposta ricorrente è stata quella di provvedere all'opportuna fornitura di D.P.I. e farmaci ai reparti, tenendo conto che tale azione ha rappresentato, come emerge nelle domande a seguire, la criticità più difficile da affrontare.

Se ne deduce dunque che nel fronteggiare la carenza di D.P.I. e di tutti quei farmaci che sono risultati e che risultano ancora oggi essere mancanti, lo specializzando ha costituito parte integrante dell'organico della sede dove ha svolto la propria attività. A confermare tale dato è la risposta al quesito “ che livello di autonomia hai raggiunto “ che ha visto un 60 % scegliere la risposta di autonomia completa.

Dalle risposte pervenute emerge che il 41 % degli intervistati prima non si occupava dello stesso ambito che l'ha visto poi protagonista durante l'emergenza e quindi ne consegue la volontà dello specializzando di apprendere, rendersi utile e indipendente, soprattutto in periodi come quello attuale.

Seppur il 62,5 % ha risposto che ha avuto paura di ammalarsi di coronavirus e sebbene solo il 18 % abbia trovato negli insegnamenti della specializzazione una fonte utile per lo svolgimento delle attività di tirocinio, si può ben capire dalle risposte date alle domande precedenti quanto sia stato l'impegno apportato.

Non ci ha meravigliato leggere nelle risposte aperte tutte le attività che ognuno ha effettuato e continua a fare con zelo e dedizione, ci ha invece sorpreso l'entusiasmo di tutti coloro che ci hanno contattate ritenendo il nostro questionario spunto importante di riflessione per la nostra categoria.

Pertanto tale sondaggio vuole essere soltanto una prima fotografia e un primo inizio di un progetto più grande, volto a dimostrare, ora più di altri periodi, l'importanza che riveste la categoria citata.

Sicuramente il problema delle carenze di D.P.I. e la difficoltà nel garantire un approvvigionamento ai reparti di tutte le quantità necessarie anche dei farmaci richiesti continuerà ad essere la criticità più evidente ed è dunque fondamentale investire nel lavoro che può apportare la figura “mitologica” dello specializzando, eroe come tutti coloro che continuano ad essere in prima linea in un periodo difficile, impegnativo, ma che può insegnare molto a tutti.

FRANCESCA PANFILO

GIULIA ORLANDI